

IL RICORDO DEL GRANDE CANTORE POPOLARE ITALIANO NATO TRA I MONTI DAUNI

Diciotto milioni circa i dischi venduti e oltre 6000 spettacoli eseguiti in tutto il mondo, tra cui alcuni nei più prestigiosi teatri (restano famosi i "20 minuti di applausi" registrati nel mitico "Madison Square Garden" di New York). Con i suoi monologhi comici e satirici, nel mondo della musica leggera nazionale ed internazionale con sue canzoni di enorme successo, ha introdotto il linguaggio pugliese nel mondo del Cabaret. Dopo, solamente dopo, sono venuti tutti gli altri. Tutto questo per dirvi che Antonio Morese era più grande della statura provinciale che lo ha visto stagliarsi dalla sua Sant'Agata di Puglia, in provincia di Foggia; da qui il nome d'arte Tony Santagata.

Se n'è andato ieri, all'improvviso, a 85 anni (ne avrebbe compiuti 86 il 9 dicembre prossimo) lasciando il ricordo di una carriera singolare, sempre in bilico tra cabaret, canzone popolaresca, intrattenimento senza pretese intellettuali. Anche lui faceva parte della nutritissima rappresentanza pugliese protagonista della canzone e dello spettacolo. Come tanti suoi colleghi e conterranei si era trasferito già negli anni '50 a Roma dove aveva cominciato ad esibirsi nei cabaret - e' stato tra i primi a farlo in pugliese - e anche al leggendario Folkstudio. I suoi titoli più famosi li ha scritti all'inizio della carriera, a cominciare da "Quant'è bello lu primm'ammore" (firmato insieme a Tata Giacobetti), canzone apparentemente innocua ma molto audace per l'epoca visto che parla di tradimenti e corna appese, "La zita" e "Li strascinete", quest'ultimo costruito sulla melodia di "When The Saints Go Marchin' In", omaggi evidenti, con la chiave umoristica del cabarettista, al rapporto tra il popolo, il cibo e la fame. Un altro suo successo degli anni '70, "Lu maritiello", racconta la storia di un marito col vizio del bere che cerca il perdono della moglie. La sua verve comica (e' stato anche protagonista al Derby di Milano nei suoi anni d'oro) e il suo modo così peculiare di essere Folk gli aprirono le porte dei grandi varietà televisivi, "Canzonissima" compresa, senza contare il "Cantagiorno", il Festival di Sanremo, "Un disco per l'estate". La sua apertura a temi ambientalisti lo porta a firmare la sigla di "A come Agricoltura", storico rotocalco della Rai progenitore di "Linea Verde". E' stato anche autore e conduttore di programmi radiofonici, tra cui "Radio Punk", nonché compositore di moderni melodrammi, dei quali fa parte quello dedicato a Padre Pio eseguito nella



Addio, Tony maritiello d'Italia

Da Sant'Agata di Puglia al Madison Square Garden

DI RITA BLASOTTA

sala Paolo VI in Vaticano nel giorno della canonizzazione del frate di Pietrelcina. Tony Santagata per certi aspetti è stato un anticipatore di un filone della canzone umoristica dialettale negli anni in cui il Folk era più facilmente accostato alla militanza politica che all'intrattenimento vero e proprio: la sua popolarità in fondo se l'era guadagnata proprio scegliendo di apparire molto vicino ai protagonisti delle sue canzoni. Tony Santagata è stata l'unica voce veramente diversa. Unico nel suo genere, originale, ma incredibilmente comunicativo, è stato uno straordinario innovatore che solo in questi ultimi anni sta facendo sentire i suoi effetti. Apprezzato da un pubblico molto raffinato e al tempo stesso amato dalla gente meno sofisticata, la cosa a cui Tony Santagata

particolarmente, e di cui va fiero, è il riconoscimento che gli viene attribuito unanimemente: aver introdotto il linguaggio pugliese nel mondo del Cabaret, con i "suoi" monologhi comici e satirici, sia nel mondo della musica leggera nazionale ed internazionale con "sue" canzoni di enorme successo. Dopo, solamente dopo, sono venuti tutti gli altri. Negli anni '60, '70, già invitava la gente a tornare alla campagna, alla natura, ai cibi naturali, mentre si verificava l'abbandono dell'agricoltura, per correre verso le città industriali. Temi ecologici e ambientali, ripresi soltanto successivamente da altri cantanti, quando la faticosa strada di Santagata aveva già fatto breccia nelle coscienze dei suoi appassionati ascoltatori.

"Caro Tonyi, oggi il do-

lore forte e improvviso ci ha colpito, ma la gioia, l'orgoglio e l'energia che ci hai trasmesso sono più forti della morte. E quindi tu per noi sei vivo e balli e canti con noi. Con affetto infinito": è il messaggio di cordoglio del governatore della Puglia, Michele Emiliano, per la scomparsa dell'artista santagatese.

«Il cantante dei Monti Dauni ricordò più volte i suoi studi al Liceo Classico di Manfredonia, città natale del chitarrista Pino Rucher, di cui Santagata si avvaleva per alcune incisioni, come la canzone "E mi vien voglia", particolarmente amata dal cantante e da lui inserita come sottofondo del suo sito ufficiale, con la struggente chitarra di Rucher in assolo e a chiusura del brano, quale suggello di un testo molto evocativo, che descrive il calore di un borgo paesano. Toni Santagata

era un uomo solare e ricco di verve, ma nel contempo piuttosto nostalgico, e, in occasione di uno spettacolo tributo al chitarrista Pino Rucher, volle inviare un suo pensiero di commosso ricordo del collega, che venne letto nella piazza del duomo di Manfredonia il 5 ottobre 2008, in una serata condotta dal critico musicale Dario Salvatori e dalla soubrette Floriana Rignanese, la quale con il dovuto trasporto diede lettura del pensiero di Toni Santagata. L'amabile scrittura di Toni Santagata, che tanto si è attivato per il recupero del dialetto, quale veicolo di saggezza popolare, traspare fulgida in questo prezioso omaggio poetico al chitarrista Pino Rucher e inoltre rappresenta un attestato di amore per Manfredonia, per i ricordi degli studi classici e dell'adolescenza del cantante, il quale ripaga Rucher per avergli offerto la sua preziosa chitarra nell'incisione della canzone "E mi vien voglia", dice Emiliano Ferri, nipote del chitarrista Pino Rucher.

"Toni Santagata era diventato cittadino onorario di Orsara di Puglia, il Comune organizzò una cerimonia durante la quale gli furono consegnate simbolicamente le chiavi della città. Due anni fa, fui davvero felice di averlo al mio fianco durante un viaggio istituzionale in Svizzera per incontrare le comunità pugliesi all'estero e festeggiare con loro la Festa della Repubblica. Se ne va un amico, un grande artista, un uomo capace di farsi ambasciatore di alcuni degli aspetti più autentici della cultura pugliese". Con queste parole, Tommaso Lecce, sindaco di Orsara di Puglia, ha ricordato Toni Santagata, tributando al cantautore-attore e uomo di spettacolo l'ultimo saluto di tutta la Comunità Orsarese. "E' stato anche testimonial della nostra Festa del Vino 2014, in una delle edizioni più riuscite della manifestazione che, da oltre trent'anni, dedichiamo a tradizione e innovazione della filiera vitivinicola di Capitanata. Per mezzo secolo, attraverso le sue canzoni, ha portato avanti una vera e propria azione di marketing per il vino e per i prodotti pugliesi in tutto il mondo. A Toni Santagata ci legava un rapporto di ammirazione e di amicizia. A nome del Consiglio comunale, della Giunta e dell'intera Comunità di Orsara di Puglia, esprimo le più sentite condoglianze ai suoi cari e a quanti, come noi, hanno apprezzato le sue canzoni, il suo talento e il suo coraggio di precursore nel far conoscere e apprezzare la Puglia in tutto il mondo".